Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 9 (1953)

Heft: 2

Artikel: Educazione necessaria anche per gli spettatori

Autor: Rigassi, Vico

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-998976

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Berna G. A.

Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA E SPORT (SFGS) MACOLIN

Macolin s/Bienne 1953 - Anno IX - N 2

Educazione necessaria anche per gli spettatori

di VICO RIGASSI

A parecchie riprese abbiamo insistito sulla necessità impellente per ogni sportivo, soprattutto per i giovani, di saper sempre dominare i propri nervi, di non lasciarsi andare a scorrettezze materiali o di linguaggio, di rispettare gli avversari, di rispettare gli arbitri (che sono uomini come ognuno di noi) di avere, sì, un entusiasmo ardente, ma di saperlo contenere entro i giusti limiti.

Un recente viaggio a Roma ed alcuni avvenimenti su nostri terreni di gioco (sconce scenate del pubblico basilese e, disgraziatamente, anche di alcuni ticinesi colà residenti, all'indirizzo dei giocatori del Bellinzona) ci inducono oggi a parlare un po' anche degli spettatori a manifestazioni sportive, siano essi sportivi o meno.

A Roma, dopo la bellissima inaugurazione del nuovo stadio olimpico che può essere considerato come uno dei più meravigliosi, se non addirittura il primo del mondo, abbiamo visto 90 000 persone fischiare sonoramente gli undici giocatori in maglia azzurra ed in modo particolare il loro capitano Boniperti. Erano giusti questi fischi? No, mille volte no. Perchè i giocatori non sono colpevoli degli errori commessi da anni dai dirigenti delle loro società e dalla federazione, anche se sono complici indiretti o profittatori diretti di questo stato caotico delle cose. Poi i fischi stanno sempre male ed infine le critiche avrebbero dovuto rivolgersi a coloro che hanno formato la nazionale italiana e che l'hanno preparata (o avrebbero dovuto prepararla).

Ventiquattro ore prima di questa scena poco edificante e poco civile avevamo avuto la grande fortuna di assistere, nella Sala delle Udienze in Vaticano, al ricevimento che il Papa aveva accordato ai dirigenti ed ai maggiori esponenti dello sport italiano.

Il Santo Padre ha pronunciato un elevato discorso nel quale si è anche rivolto agli spettatori che assistono numerosi alle gare ginnico-sportive ed ha detto testualmente:

« Si noti la profonda differenza tra gli antichi stadi del paganesimo e quelli delle città cristiane. Un grande progresso compì già la civiltà latina allorchè per merito del cristianesimo fu abolita dai pubblici spettacoli la barbarie dei « ludi gladiatorii » e delle cruente « venationes ». Ma in questo campo la perfezione cristiana vuol salire sempre più in alto e giungere a quella temperanza che, mentre eleva la dignità dell'uomo, non impedisce la onesta gioia che si domanda allo stadio. La moderazione cristiana richiede innanzitutto che il richiamo dello stadio stesso non sia di ostacolo alla osservanza dei doveri religiosi, specialmente nei giorni festivi. Essa fa sì che l'incitamento sia nobile, il contrasto con gli emuli rispettoso, il risentimento per le alterne delusioni indulgente, tollerante, e in nessun caso tale da spingere alla violenza. Il tono stesso della voce, che poderosa s'innalza dallo stadio di una città cristiana, deve echeggiare in modo differente dall'urlo scomposto di uno stadio pagano: per dignità e per castigato linguaggio deve essere tale da non contrastare troppo con il tono solenne dei cori e delle acclamazioni, che dal medesimo popolo negli stessi stadi salgono verso il cielo in occasione di celebrazioni civili e patrie e di riti religiosi.»

Terminando il Suo dire Sua Santità ha detto che leverà la Sua preghiera all'Altissimo « affinchè il nuovo stadio serva efficacemente al miglioramento fisico e morale della diletta gioventù romana; che ogni qualvolta le moltitudini traboccanti del suo ampio abbraccio lo trasformeranno in un'aiuola fremente di vita, contribuisca a rinsaldare il senso della concordia di cui è espressione.»

Parole che sono andate al fondo del cuore di tutti i presenti e che debbono essere meditate.

Noi comprendiamo un sano entusiasmo sportivo, comprendiamo anche un certo qual « tifo » (gran brutta parola) per la squadra o l'atleta del cuore, perchè essi

sono l'espressione di sentimenti nobili e sinceri. Però ci sono dei limiti che non bisogna oltrepassare per non cadere nella volgarità.
Quante osservazioni psicologiche interessanti si possono fare frammischiandosi agli spettatori di una manifestazione sportiva!
Guardate il recente incontro di ginnastica artistica tra la Svizzera e la Germania, a Zurigo: durante gli esercizi dei singoli atleti si sarebbe sentita volare una mosca, poi, alla fine, ma soltanto alla fine, scrosci di applausi e qualche volta anche qualche mormorio di disapprovazione per l'operato dei giudici, che peraltro furono eccellenti. Mi hanno detto che durante l'incontro di ginnastica tra l'Italia e la Svizzera a Napoli parte del pubblico, forse un po' ignaro delle cose della ginnastica agli attrezzi, applaudiva durante gli esercizi, ciò che disturba grandemente gli atleti che devono concentrarsi a fondo.

Ma gli spettacoli sportivi non sono tutti identici: ve ne sono dove l'incitamento crescente è necessario, è umano, è spontaneo come in una corsa di cavalli, nella volata di una gara ciclistica, nell'hockey su ghiaccio. Ma tra l'incitamento generoso e l'applauso cavalleresco e lo sbraitare ed il bestemmiare c'è un fosso di mezzo. Abbiamo visto a Roma i prodigiosi ungheresi segnare due delle tre reti che furono dei veri capolavori e la folla rimanere muta o quasi. Perchè? Perchè quella folla era troppo partigiana, troppo sciovinistica, troppo fanatica.
Perchè non applaudire una bella azione tecnica, un capolavoro di acrobazia o di energia o di intelligenza anche se eseguito da un atleta o da una squadra che non sia quella del cuore?
Lo spettacolo più bello al quale io abbia assistito fu un incontro di capitale importanza del campionato inglese di calcio tra l'Arsenal ed il Charlton Athletic, disputato sul campo di Higbury (dell'Arsenal) davanti a 65 000 spettatori. L'Arsenal era in vantaggio per una rete a zero quando, a due minuti dalla fine, l'arbitro concedeva un calcio di rigore al Charlton. Tiro secco in un angolo del centromediano Haughton e pareggio. Applausi da tutti gli spettatori: ai quali non sarebbe mai balzato per la mente di fischiare l'arbitro reo di aver decretato a giusta ragione la massima punizione.
Se su tutti i nostri campi ci sono sempre dei fanatici insopportabili bisogna che i giovani, soprattutto quelli che svolgono un'attività sportiva, diano il buon esempio. Bisogna, insomma, che il « fair play » non sia richiesto solo agli atleti, ma anche agli spettatori.

Vico Rigassi

Corso cantonale I. P. di alpinismo estivo

CRISTALLINA 1952 - Al corso organizzato lo scorso anno dalla Sezione cantonale i giovani partecipanti molto hanno imparato. Ecco un gruppo che prepara la cordata per poter attraversare, senza pericolo, ghiacciaio e passaggi rocciosi. Ogni gruppo forma la propria cordata composta generalmente di tre uomini e affronta scalate e discese con prudenza assicurandosi a vicenda (uno assicura l'altro compagno o, meglio, due assicurano il terzo mentre sta camminando). Ogni rivalità, ogni rancore, ogni pettegolezzo scompaiono in alta montagna e lasciano il posto a una sana e sincera camerateria.

La Sezione cantonale I. P., svolgendo il suo programma annuale, organizza anche quest'anno il « Corso cantonale di alpinismo estivo » della durata di 10 giorni — precisamente dal 9 al 18 luglio — nella regione che particolarmente si presta allo svolgimento degli esercizi, quella del Cristallina.
Il corso sarà diretto da un istruttore diplomato specializzato che sarà coadiuvato da monitori I. P. Sono ammessi giovani svizzeri dai 14 anni compiuti ai 19 che nel 1952 o quest'anno, prima dell'inizio del corso, abbiano superato l'esame di base I. P. oppure, nel 1953, abbiano frequentato per almeno 25 ore gli allenamenti a un corso di base.
Ogni partecipante è tenuto a versare una quota di fr. 42.— per il vitto, l'alloggio, l'istruzione e l'assicurazione mentre per il viaggio (a suo carico) riceverà una tessera di legittimazione per il ritiro di un biglietto a metà tariffa.
I formulari di inscrizione possono essere chiesti alla Sezione cantonale dell'I. P. a Bellinzona (tel. 0 92/5 21 61) che è pure a disposizione per qualsiasi ragguaglio.
La partecipazione è limitata: saranno tenute in considerazione le prime domande complete (unire il libretto delle attitudini fisiche). Chi si interessa a questo sano e utile genere di corsi si affretti a inoltrare la propria inscrizione.